

IMBOTTIGLIAMENTO

Febbraio 2013

Diffusione: 5.900

packaging
PACK E MATERIALI

Nella scatola del CIS

Un modello di reti: questo vuole essere il Consorzio italiano scatolifici impegnato a promuovere la qualità e la sostenibilità nel segno della condivisione e dello sviluppo del sistema Italia



■ Elena Rossi

Un consorzio fuori dalle regole, in senso buono, e dalle consuetudini. Così Andrea Cornelli (Cornelli Snc), presidente CIS, con poche pennellate tratteggia l'anima di CIS. Un consorzio privato, che raggruppa 60 produttori italiani di imballaggi di cartone ondulato. Pur essendo molto diffuse per confezionare e far emergere a scaffale molti alimenti, le scatole di cartone non hanno sinora attirato su di sé grandi attenzioni: è così naturale vederli, è così rassicurante toccarli che gli imballaggi di cartone sono diventati scontati e invisibili ai consumatori e... forse anche agli stessi produttori. Ma poi qualcosa è cambiato. Negli imprenditori stessi

è maturata una presa di coscienza del ruolo che le loro aziende, di medie dimensioni, avevano e hanno storicamente svolto nella fondazione e nel progresso dell'equilibrio economico e sociale del nostro Paese. E, infatti, l'apporto delle PMI, importante e significativo, non è mancato neppure quest'anno, in un contesto economico e finanziario tutt'altro che facile. Tale presa di coscienza ha rappresentato quindi «il primo vero segnale di risveglio di un gruppo di imprenditori veri» che hanno deciso di superare i campanilismi, tipici dell'italica mentalità e fortemente radicati in essa tanto da animare ancora troppe aziende. «Nelle medie imprese come

quelle rappresentate da CIS l'impulso ad agire secondo criteri di responsabilità sociale nasce da una spinta ideale dell'imprenditore, svincolata da considerazioni immediate di tipo economico, in un'ottica di sviluppo sostenibile. Recentemente – ha affermato Andrea Cornelli – ci siamo accorti che i valori, naturali, che accomunavano noi produttori potevano interessare e rivelarsi utili al sistema Italia per creare solide prospettive future». Ecco così che manager e aziende che condividono valori d'impresa e valori personali hanno deciso di unirsi per favorire lo scambio di esperienze e idee tipiche del "saper fare italiano", tra tutte le persone e i soggetti

interessati a questa cultura del lavoro. Un impegno continuo verso la qualità: oggi, per il significato etico e gli importanti valori umani che difende, domani perché rappresenta forse la più concreta possibilità rimasta per dare un futuro che non sia di breve durata alle aziende coinvolte. «Desideriamo – continua Andrea Cornelli – promuovere la qualità del nostro lavoro in tutte le sue componenti – ambiente, relazioni, benessere, realizzazione personale –, la sostenibilità non solo ambientale ma anche sociale, economica ed etica, la responsabilità sociale delle imprese, capaci di dare valore alla storia e alle esperienze di migliaia di lavoratori. E senza scendere a compromessi. Dai pensieri e dalle parole abbiamo cercato di passare ai fatti. Abbiamo condiviso con gli amici e le persone colleghe vicine questa rete naturale che si è venuta a creare».



Andrea Cornelli, presidente CIS

Il sogno diviene realtà

«Ora il CIS – prosegue Andrea Cornelli – rappresenta circa il 15% della totalità delle aziende che producono scatole di cartone ondulato nel nostro mercato (secondo stime recenti sarebbero circa 450) a fronte di un fatturato ben superiore e prossimo al 35-38% del totale del comparto. Ma al di là dei numeri, siamo orgogliosi di aver ottenuto un riconoscimento, la possibilità di lavorare in sinergia con gli altri player del settore del cartone ondulato in un rapporto sempre più stretto. Tuttavia, anche se insieme ai nostri partner fornitori facciamo parte del Gifco che ci rappresenta in Confindustria, abbiamo sentito il bisogno di creare il nostro gruppo, il CIS». La fondazione del Consorzio è il primo momento di visione prospettica condiviso tra le aziende trasformatrici del cartone ondulato. La nascita è stata accompagnata dall'elaborazione di un "Manifesto" che riassume i principi alla base del



Stefania Montali, consigliere CIS

Il Manifesto

Il Consorzio Italiano Scatolifici nasce per fornire consulenza e favorire la diffusione orizzontale e verticale di reti virtuose di imprenditori italiani che abbiano l'obiettivo di connettersi per scambiare saperi, conoscenze, opportunità e risorse, con il comune scopo di creare ricchezza e benessere diffusi. Quindi, si impegna a fare incontrare manager e imprese che condividano valori d'impresa e valori personali. Lo fa stimolando condivisione e scambio di esperienze e idee tra tutte le persone e i soggetti interessati a questa cultura del lavoro. Inoltre, il Consorzio promuove la qualità del lavoro in ogni sua componente: ambiente di lavoro, relazioni, benessere, realizzazione personale. Il Consorzio promuove la responsabilità sociale delle imprese e lo sviluppo sostenibile. Si ispira a un movimento di rivalutazione e rivitalizzazione della cultura imprenditoriale italiana, in Italia e nel mondo. Con ciò non si identifica però con nessun movimento autarchico o nazionalista ma, anzi, con una necessità di internazionalizzazione del "saper fare italiano". CIS intende poter selezionare le aziende e le istituzioni alle quali offrirà la propria consulenza, escludendo a priori realtà che in modo conclamato e riconosciuto dalle conoscenze a disposizione e dalla comunità scientifica nuocciano con la propria attività e/o prodotti alla salute pubblica. Il Consorzio italiano scatolifici si impegna a non sfruttare il lavoro in nessuna sua forma, ma a mantenersi con i propri dipendenti, consulenti e collaboratori nell'ambito di un rapporto basato sul rispetto e sul mantenimento reciproco degli impegni assunti, gli uni verso gli altri e nei confronti dei terzi.



Consorzio, di significato comune a tutta la categoria. La dichiarazione di intenti è stata pensata per guidare la vita ordinaria e straordinaria delle aziende, rappresentandone la linfa vitale e distintiva rispetto a strutture analoghe.

La forza e il futuro di CIS

È Stefania Montali, consigliere Consorzio italiano scatolifici e direttore generale Moncartons SpA, a mettere in evidenza l'unicità del progetto CIS e il traguardo, ambizioso, che il Consorzio vuole raggiungere: «Da subito ho deciso di entrare nel consorzio perché nella mia carriera ho potuto sperimentare come nello sviluppo di un progetto sia prezioso condividere le esperienze e le conoscenze di altre persone. Questo

infatti porta a soluzioni che da soli non si riesce a ottenere. Credo molto nelle sinergie tra le aziende e che esse siano l'unica soluzione per assicurarsi un avvenire certo nel difficile momento attuale. Sono infatti sicura che la condivisione dei nostri metodi di lavoro e delle nostre conoscenze porterà a uno sviluppo collettivo migliore, rafforzando i nostri punti di forza (la flessibilità, l'innovazione, la dinamicità nel creare lavoro...). Ma al nostro progetto, il CIS, manca ancora una cosa: essere riconosciuti come interlocutori di riferimento nel mondo industriale per poter prendere parte attiva nelle grandi decisioni». Una questione di tempo. Le idee e la determinazione sono chiare. ♦

© RIPRODUZIONE FISEFWATA